

ANGELO ARIEMMA

Leggere Calvino

SAGGI

tab edizioni

© 2023 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Prima edizione novembre 2023
ISBN versione cartacea 978-88-9295-791-6
ISBN versione digitale 978-88-9295-792-3

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.
Tutti i diritti sono riservati.

*a Giacomo Debenedetti,
Mario Lavagetto,
Mario Petrucciani,*

miei Maestri

Indice

p.	9	Nota editoriale
	11	Introduzione
		<i>Tre opere, tre momenti storici, tre alter ego</i>
	19	Il sentiero dei nidi di ragno
	41	Marcovaldo
	64	Palomar
		<i>L'altrove</i>
	85	Leggere o amare?
	91	Tragedia dell'ascolto
	142	Vocabolario di città
		<i>Intellettuale-scrittore</i>
	157	Una pietra sopra
	179	Lezioni americane
	198	Il viaggiatore meraviglioso
	205	Bibliografia critica

Nota editoriale

Il 15 ottobre 1923 è una data cerchiata in rosso sul calendario della letteratura mondiale. Quel giorno è venuto al mondo Italo Calvino. Uno dei narratori italiani più importanti del Novecento, intellettuale dall'instancabile impegno politico, civile e culturale, si è confrontato con molte delle principali tendenze letterarie del secolo scorso. Dal neorealismo al postmoderno, tenendo però sempre una certa distanza dalle stesse e dando vita a un percorso di ricerca e scrittura del tutto personale; un percorso fatto, anche, di ironia e di interesse per le scienze.

Il 2023 è un susseguirsi di eventi dedicati alle celebrazioni in memoria dell'autore: mostre, incontri, convegni, seminari e, soprattutto, tanti nuovi libri che di Calvino analizzano la poetica, le opere, la vita e il pensiero. In un simile contesto, anche *tab* edizioni ha voluto dare il proprio contributo alle celebrazioni con il volume di Angelo Ariemma.

Leggere Calvino ha un'importanza ancora fondamentale, date le espressioni calviniane che potremmo definire quasi profetiche del mondo in cui viviamo oggi. Ma leggere Calvino vuol dire anche andare oltre il testo, indagando

do i meandri più reconditi nascosti dietro le parole scelte dall'autore per comporre i suoi innumerevoli lavori.

Ariemma, infatti, affronta la questione da un punto di vista particolare, che può essere utile per tutti coloro che vogliono avvicinarsi a questo caposaldo della letteratura italiana novecentesca senza fermarsi alla prima e più immediata lettura della prosa calviniana.

In *Leggere Calvino* si vogliono individuare i termini essenziali del pensiero storico-sociale, le caratteristiche stilistiche, il senso della poetica e le espressioni dell'etica del nostro. Il lavoro di Ariemma prende in esame testi di Calvino ben mirati per lo scopo del saggio, senza avere la pretesa di indagare la sconfinata produzione letteraria dell'autore. Il percorso di lettura proposto si divide in tre momenti ben distinti: il percorso umano di Italo Calvino; le opere che meglio rappresentano la sua cifra e che maggiormente presentano le caratteristiche tipiche della modernità calviniana; il valore del suo lascito politico-sociale e letterario.

Un valore sul quale non ci sono dubbi, che ci auguriamo sia sempre un punto fermo nella formazione – letteraria e non – delle nuove generazioni.

L'editore

Introduzione

Ci siamo ispirati alle “letture” degli *studia* medievali, dove, nel leggere un testo – seguendo la tradizione esegetica – se ne ricavano le specificità di contenuto storico-letterale, figurali, simboliche e morali, caratteristiche del testo stesso¹. Come pure all’ipotesi semiotica che sia il “lettore”, di volta in volta, a percepire nel testo e fare suoi, significati, raffronti con la realtà, confronti con altre letture, altri libri, altri autori: «Un testo, quale appare nella sua superficie (o manifestazione) linguistica, rappresenta una catena di artifici espressivi che debbono essere attualizzati dal destinatario»²; ancora: «Anzitutto per cooperazione testuale non si deve intendere l’attualizzazione delle intenzioni del soggetto empirico dell’enunciazione, ma le intenzioni virtualmente contenute dall’enunciato»³.

Qui cercheremo di enucleare, anche nei testi letterari di Calvino, significati del suo pensiero storico-socia-

1. Come Dante stesso “legge” gli antichi: «Anch’essi, secondo la sua idea, erano stati maestri di sapienza e dietro il contenuto sensibile-letterale dei loro versi nascondevano un significato allegorico-didascalico», E. Auerbach, *Studi su Dante*, Feltrinelli, Milano 1974, p. 73.

2. U. Eco, *Lector in fabula*, Bompiani, Milano 1979, p. 50.

3. Ivi, p. 62.

le, caratteristiche del suo stile, senso della sua poetica, espressioni della sua etica, quasi profetiche⁴ del mondo in cui viviamo, valide quindi ancora per noi oggi.

Non ci inoltreremo in tutta la variegata e complessa opera di Calvino. Ci soffermeremo solamente su alcuni testi che, più di altri, ci sembrano aderenti allo scopo che ci siamo proposti. Abbiamo voluto suddividere il nostro percorso in tre momenti: il primo incentrato sul suo percorso umano, come si evince da tre opere fondamentali e nei tre protagonisti che le “informano” del loro senso, in qualche modo, autobiografico. Il secondo sulle opere più caratteristiche della sua modernità, che vuole organizzare in una struttura il caos del mondo. Il terzo sul valore della sua lezione intellettuale, sia politico-sociale in senso lato, sia propriamente letteraria, come attento lettore della letteratura mondiale.

Nel centenario della sua nascita ci è parso doveroso dedicare un lavoro a un autore che abbiamo amato e ancora amiamo, a un intellettuale che ci ha aiutato a crescere, a uno scrittore che ci ha insegnato il senso precipuo e fondamentale della letteratura come nutrimento dell'animo umano e viatico per l'esserci nel mondo; come già presente all'alba della letteratura moderna: «Per la coscienza letteraria dell'età di Dante, e di Dante stesso [...] poesia è – ordinariamente – la forma verbale, immaginosa e musicale, che l'arte conferisce a

4. «L'alta poesia è una variante o una forma, sia pur debole, della scrittura profetica», G. Inglese, *Dante: guida alla Divina Commedia*, Carocci, Roma 2012, p. 44.

una verità dell'intelletto, per renderla meglio comunicabile, ricevibile, memorabile. [...] Ma Dante sa anche come la poesia dia forma, almeno in speciali occasioni, a una verità interiore altrimenti non attingibile: "I mi son un che, quando / Amor mi spira, noto e a quel modo, / ch'è ditta dentro vo significando" (*Purgatorio* 24, vv. 52-54)»⁵.

Ecco, il viaggio in *interiore homine* e il rapporto umano e intellettuale con la realtà storica, vissuta, interiorizzata, progettata, vuole essere la cifra con la quale abbiamo affrontato queste opere di Calvino a "leggervi", a un tempo, la fatica del vivere, le speranze che vi si nutrono, le delusioni che sfiancano; il tutto in quella struttura linguistica che chiamiamo romanzo (anche quando propriamente "romanzo" non è): «Il romanzo è una forma puramente compositiva di organizzazione di masse verbali che realizza nell'oggetto estetico la forma architettonica di componimento artistico di un evento storico o sociale; tale forma è una varietà della forma del *compimento epico*»⁶. L'epica, il mito, dal quale la nostra interiorità continua ad attingere le sue "verità". La letteratura moderna, che comincia la propria storia con la figura dell'Ulisse dantesco: «l'ardore di Ulisse è quello stesso del pensare che non può contentarsi del "già pensato", e a ogni costo l'oltrepassa»⁷; e prosegue appunto con Calvino, col suo

5. Ivi, pp. 7-8.

6. M. Bachtin, *Estetica e romanzo*, Einaudi, Torino 1979, p. 15 (corsivo nel testo originale).

7. G. Inglese, *Dante: guida alla Divina Commedia*, cit., p. 86.

continuo cercare un ordine che dia senso al disordine del mondo; e proseguirò, finché l'uomo avrà un animo assetato di conoscenza, e capace di coniugare in sé etica ed estetica, l'afflato verso l'umano e il senso della bellezza che ci circonda.

Tre opere, tre momenti storici, tre alter ego¹

¹. Questa prima sezione nasce dal corso di lezioni tenute presso l'Università UPTER di Roma, ottobre 2022.

Questa sezione è dedicata a tre opere di Calvino che scandiscono la sua esperienza di uomo e di scrittore in tre momenti della nostra storia, evidenziati in tre protagonisti che, come alter ego dello scrittore, meglio di altri rappresentano la visione umana che Calvino vive di fronte ai cambiamenti storici caratteristici del secolo scorso.

Attraverso queste tre opere cercheremo di ritrovare nei tre diversi protagonisti il sentimento di Calvino rispetto al mutare storico, come pure rispetto al mutare della sua personalità di scrittore e di intellettuale; come, del resto, lui stesso si descrive:

Per un certo numero d'anni c'è uno che crede di lavorare alla costruzione d'una società attraverso il lavoro di costruzione d'una letteratura. Col passare degli anni s'accorge che la società intorno a lui (la società italiana, ma sempre vista in relazione con le trasformazioni in atto nel mondo) è qualcosa che risponde sempre meno a progetti o previsioni, qualcosa che è sempre meno padroneggiabile, che rifiuta ogni schema e ogni forma. E la letteratura è anch'essa refrattaria a ogni progettazione, non si lascia

contenere in nessun discorso. Per un po' il protagonista del libro cerca di tener dietro alla complessità crescente architettando formule sempre più dettagliate e spostando i fronti d'attacco; poi a poco a poco capisce che è il suo atteggiamento di fondo che non regge più. Comincia a vedere il mondo umano come qualcosa in cui ciò che conta si sviluppa attraverso processi millenari oppure consiste in avvenimenti minutissimi e quasi microscopici.¹

1. I. Calvino, *Una pietra sopra*, GEDI, Milano 2020, p. VII.

Il sentiero dei nidi di ragno

Il primo romanzo viene pubblicato nel 1947, appena finita la guerra, alla quale anche Calvino ha partecipato come partigiano. Esce nel clima culturale del neorealismo; parla così di quella guerra e della Resistenza, ma ne parla con la voce, lo sguardo e i pensieri del ragazzino Pin. Calvino aveva 24 anni, se pensiamo che per scriverlo ci avrà messo 1-2 anni, anche lui era appena uscito dall'adolescenza, ed è questa la chiave per comprendere al meglio il romanzo e il suo valore "altro" rispetto alla narrativa neorealista contemporanea.

Questo romanzo è il primo che ho scritto; quasi posso dire la prima cosa che ho scritto, se si eccettuano pochi racconti. Che impressione mi fa, a riprenderlo in mano adesso? Più che come un'opera mia lo leggo come un libro nato anonimamente dal clima generale di un'epoca, da una tensione morale, da un gusto letterario che era quello in cui la nostra generazione si riconosceva, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale.¹

1. I. Calvino, *Prefazione* all'edizione Einaudi, 1964; ora in I. Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*, Mondadori, Milano 2000, p. V.

Tuttavia la personalità di Calvino emerge in tutta la sua novità – quasi conradiana – nello strutturare un romanzo al contempo di formazione e di significato storico, verso una guerra civile che ha visto contrapposti fratelli contro fratelli, amici contro amici, spesso per ragioni affatto ideologiche.

La Resistenza di Pin è anche la Resistenza degli esclusi, di chi si trova a combattere per ragioni personali, per una rabbia interiore, che lo porta da una parte o dall'altra a seconda di circostanze puramente casuali. Il senso di questa duplice lettura ci viene fornito dallo stesso Calvino:

L'identificazione tra me e il protagonista era diventata qualcosa di più complesso. Il rapporto tra il personaggio del bambino Pin e la guerra partigiana corrispondeva simbolicamente al rapporto che con la guerra partigiana m'ero trovato ad avere io. L'inferiorità di Pin come bambino di fronte all'incomprensibile mondo dei grandi corrisponde a quella che nella stessa situazione provavo io, come borghese.²

Pin è un bambino «nato disgraziato»³, con una sorella che fa la prostituta, e lui va per il paese, va all'osteria in mezzo agli adulti, fuma con loro, beve con loro – «Il vino non piace a Pin [...]. Pure lo beve»⁴ – scherza con loro:

2. Ivi, p. XIX.

3. I. Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*, Mondadori, Milano 2000, p. 4.

4. Ivi, p. 5.

Ora Pin entrerà nell'osteria fumosa e viola, e dirà cose oscene, impropri mai uditi a quegli uomini fino a farli imbestialire e a farsi battere, e canterà canzoni commoventi, struggendosi fino a piangere e a farli piangere, e inventerà scherzi e smorfie così nuove da ubriacarsi di risate, tutto per smaltire la nebbia di solitudine che gli si condensa nel petto le sere come quella.⁵

Una sorta di buffone di corte, per essere accolto dove solo sente di poter essere accolto. Si atteggia così a grande, ma per lui gli umani restano un mistero incomprensibile:

In tutti gli esseri umani per Pin c'è qualcosa di schifoso come in vermi e qualcosa di buono e caldo che attira la compagnia.⁶

Sono tutti con gli occhi addosso a lui, i grandi, questo mondo incomprensibile e nemico.⁷

Mentre dentro di sé continua a sentire l'esclusione di un bambino, la rabbia di un adolescente verso un mondo diverso dal suo, i fantasmi interiori che nutrono questa rabbia:

S'ecceita allora: pensa ai fascisti, a quando lo frustavano, alle facce bluastre e imberbi nell'ufficio dell'interrogato-

5. Ivi, p. 9.

6. Ivi, p. 65.

7. Ivi, pp. 130-131.

rio, ta-tatà, ecco che tutti sono morti, e mordono il tappeto sotto la scrivania dell'ufficiale tedesco con gengive di sangue. Ecco la voglia di uccidere anche in lui aspra e ruvida, d'uccidere pure il piantone nascosto nel pollaio, anche se è tonto, proprio perché è tonto, d'uccidere anche la sentinella triste della prigione, proprio perché è triste e tagliuzzata in faccia dal rasoio. È una voglia remota in lui come la voglia d'amore, un sapore sgradevole e eccitante come il fumo e il vino, una voglia che non si capisce bene perché tutti gli uomini l'abbiano, e che deve racchiudere, a soddisfarla, piaceri segreti e misteriosi.⁸

Eros e Thanatos, ecco le due istanze che caratterizzano l'umano nel corso della sua evoluzione, come caratterizzano l'adolescenza di ciascuno, nel trovare la propria strada nel mondo, nel trovare la propria personale individualità in sé; in contrasto e in accordo col mondo degli adulti; in contrasto e in accordo con le personalità genitoriali; in contrasto e in accordo col mistero del mondo che lo ha preceduto e che pure lo determina.

Nel seguente lungo brano tutto questo è di "cinematografica" evidenza:

Fa già per parare la sberla che s'aspetta, ma il Dritto guarda la Giglia tra le palpebre ombrate, al di sopra della grossa testa del cuciniere. Pin si mette in posizione, a mento alto, impettito e attacca.

8. Ivi, p. 67.